

DA QUI SI VEDE TUTTO

Storia tragi-comica di una presunta "generazione X"

Di e con Patrizia Ferraro



Prodotto da

TidiBì
Teatro
del Borgo
MILANO

TITOLO – Da qui si vede tutto. Storia tragi-comica di una presunta “generazione x”
di e con *Patrizia Ferraro*

Collaborazione artistica Fabio Sarti, Mariagiovanna Marino, Fabio Casano

Produzione – Teatro del Borgo

LA STORIA

Artisti, insegnanti, poeti.
Scarafaggi, topi di fogna, parassiti.
Microfoni, megafoni, parole.
Guerra, una delle tante, la terza.
Parole, rumori, sassate.
Claustrofobia.
Questa è una storia vera.



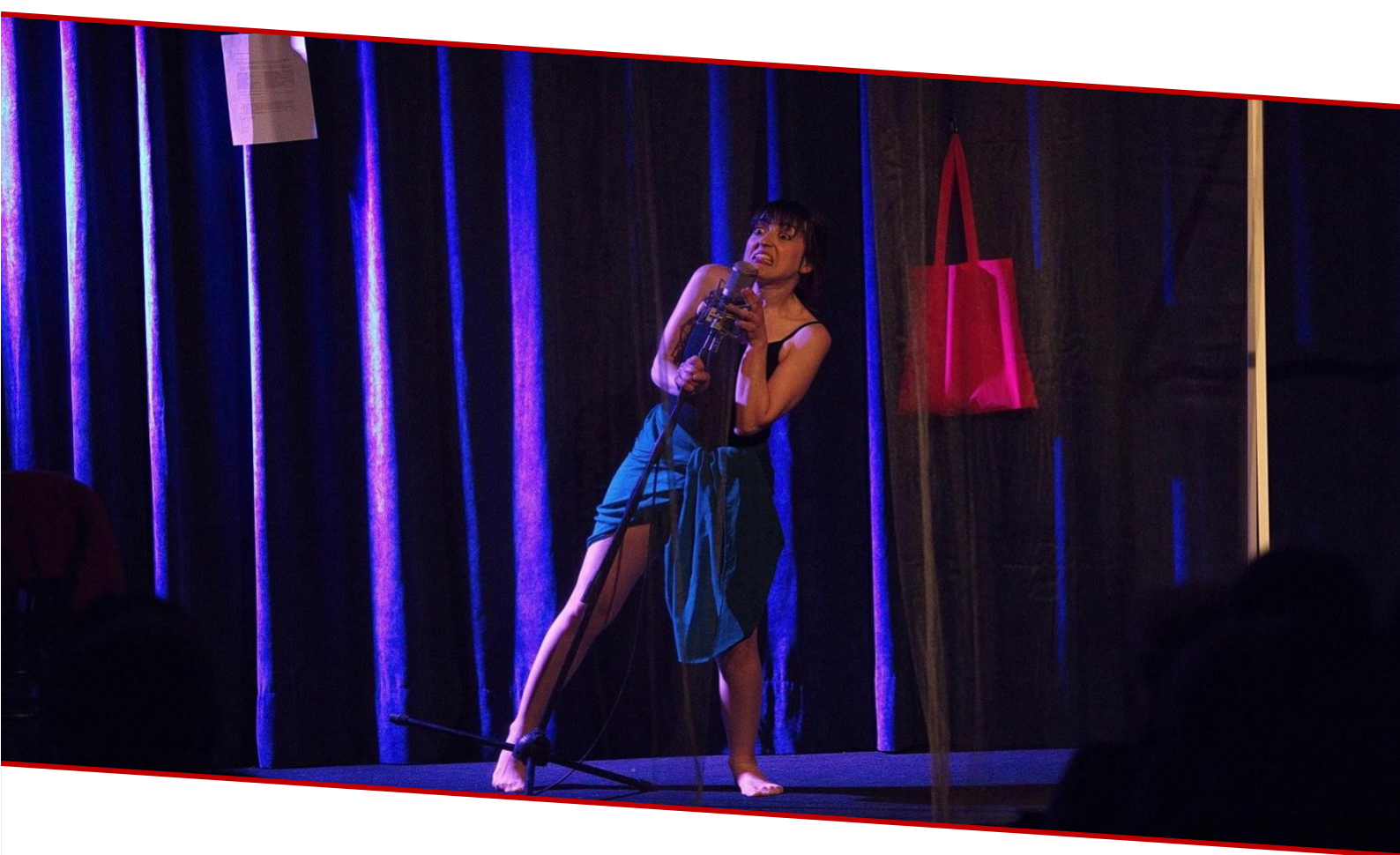
Una di quelle che non ti narrano in televisione, perché non abbastanza tragica. Né una di quelle storie inventate per distrarti dalla vita reale e farti ridere a crepapelle. Insomma, è semplicemente un pezzo di vita di un'intera “generazione x”, dove “il comico è l'avvertimento del contrario” (Pirandello) e il tragico è l'anticamera del comico... E la morte?

Quale morte? Quella del corpo, quella dell'anima? E se esistesse un altro tipo di morte? E se i primi a morire di questa “strana” morte fossero gli artisti, gli insegnanti, i poeti, i giovani, cosa accadrebbe? Tutto rimarrebbe uguale all'interno della società?

La nostra protagonista è una, eppure sono tanti, tanti a voler venir fuori e parlare. E finalmente, per la prima volta, lotteranno fino allo sfinimento per parlare, raccontare, dire, lotteranno per chi non ce l'ha fatta, per chi, tra di voi, è tentato di desistere, per chi si sente solo e non sa che siamo in tanti a combattere la stessa guerra, per l'attuale generazione 2.0 che, forse, dovrà prepararsi a combattere, a credere fino in fondo nei propri sogni e nella propria vocazione, perché la *resilienza* sia loro di esempio. Insomma, pezzi di vita, raccolti qua e là, inevitabilmente, impegnati di tragicità ma anche di ironia e poesia.

E, in fondo, cos'è la vita se non questo camaleonte tragi-comico, di cui l'armonia dei contrari costituisce la suprema bellezza?

Se saprai vedere un puntino di luce anche in fondo al buio, se riuscirai a resistere e a non lasciarti uccidere, alla fine, dopo la tempesta, scoprirai che tutto cambia e tu sei ancora vivo!



SCHEMA TECNICA

(La scheda descritta è sulla base della prima messa in scena - lo spettacolo si adatta allo spazio a disposizione)

La compagnia porta con sé:

1 ATTRICE
COSTUMI
OGGETTI DI SCENA

SCENOGRAFIA: struttura in metallo vuota (spigoli), 1,80M (larghezza) x 1,80 (profondità) x 1,80 (altezza).

Fabbisogno da trovare in loco, minimo richiesto:

SPAZIO SCENICO: 6M (larghezza) x 5M (profondità) x 3,5M (altezza).
PARCO LUCI: 2 par-led da 1000 W, effetto strobo, 4 proiettori da 500 W
SONICA: 2 CASSE AUDIO, 1 MIXER, SPIA AUDIO, 2 MICROFONI
SENZA FILI CON ASTA.

1 SEDIA



NOTA BIOGRAFICA

Laureata in Filosofia e Storia, si abilita all'insegnamento nell'anno 2013.

La sua formazione teatrale inizia presso il Teatro dei Naviganti di Messina, con il regista e pedagogo Domenico Cucinotta (formatosi alla scuola russa di Antolij Vassil'ev) fino ad approdare presso le Officine Teatrali di Nini Ferrara, con sede a Roma. Approfondisce lo studio del corpo e della voce con registi e pedagoghi contemporanei tra i più apprezzati nel panorama nazionale e internazionale, il regista e pedagogo russo Nikolaj Karpov, Emma Dante, Claudio Collovà, la Compagnia Societas Raffaello Sanzio, Alessandro Serra.

In qualità di attrice vince una borsa di studio nell'ambito dell'azione *Creatività del Piano locale Giovani 2011*, promosso dal Ministero per le Politiche Giovanili. Nel 2012/2013 è co-ideatrice e interprete protagonista del progetto *La fata svagata*, dieci favole della tradizione popolare siciliana, andato in onda su Antenna del Mediterraneo. Tra i lavori che la vedono protagonista, *Sgombero* di Luigi Pirandello per la regia di A. Zanoletti, prodotto dal Teatro Del Borgo e il Recital di poesie dialettali siciliane *Paroli di sangu*, di cui è autrice e interprete, accompagnata da due musicisti. Nel 2018 e nel 2019 porta in scena, presso il Teatro del Borgo di Milano, altri due spettacoli, rispettivamente *Da qui si vede tutto* di cui è autrice e interprete e *Con-Tatto* di cui è autrice, regista e interprete insieme a Fabio Casano e Antonio Somma.

Nel 2019 viene selezionata per il Laboratorio per attori professionisti sull'*Opera da tre soldi* di Brecht presso la scuola Civica di Teatro Paolo Grassi di Milano e per il corso di drammaturgia presso il teatro Franco Parenti, all'interno del progetto *Ri-scrivere come Testori*. Nel 2013 riceve la Targa di Merito al *Premio Alda Merini di Poesia*, per l'opera *Anime di cani*. Nel 2019 è semifinalista al Premio di drammaturgia europea *Tragos* con il suo ultimo testo *Io non sono Ofelia*.

Conduce corsi teatrali presso il Teatro del Borgo di Milano, dove vive e lavora.

CONTATTI: Patrizia Ferraro, cell. 3490712497 email ermes.patry@libero.it

Recensione su “L'occhiale ermeneutico”.

Di Antonio Panzera.

Sabato 14 aprile 2018, alle ore 21.00 al Teatro del Borgo a Milano è andato in scena "Da qui si vede tutto", scritto e interpretato da Patrizia Ferraro, con la regia di Fabio Sarti. Un intenso e tragicomico affresco del faticoso destino collettivo della "Generazione X", ossia dei giovani nati in Italia tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, ma in particolare del destino degli artisti, dei poeti, degli insegnanti, degli attori, di tutti coloro che, come dice la stessa autrice con amara ironia nel testo del suo alienato e polifonico monologo, non producono niente se non teste pensanti, reato imperdonabile per il regime dei ladri e dei loro cantori, i “vip”, e non possono ignorare il pericolo di veder intaccati i propri privilegi da chi non vuol tener la bocca cucita.

La protagonista, anzi "le" protagoniste, appaiono rinchiusi in un cubo, la "camera di vetro", da cui possono soltanto vedere la vita, ma senza essere viste, sicché esse in realtà, mentre sono ancora vive, biologicamente vive, sono già morte al mondo.

Lo spettacolo è duro, surreale, espressionista; la sicilianità di Patrizia risplende come un sole indomito, ora dolcissima, ora litanica, ora straziante e latrante, ora cabarettistica e allucinata, una vera forza della natura sulla scena.

Non vi è trama, perché ve ne sono molte, eppure assai simili, come quelle dei deportati; se vi è trama, essa non è riconoscibile fino in fondo, perché lo scenario distopico e surreale la frammenta e la polverizza in mille briciole. A volte è dura seguirne il filo, perché è spezzato. I registri narrativi e vocali sono molti, come i colori della tavolozza di un pittore astratto e non geometrico; il ritmo è asimmetrico, sincopato come il teatro giapponese, ma a differenza di esso iperdinamico. L'impasto timbrico della voce e delle voci di Patrizia, in dialogo con le scelte musicali e registiche, richiama i registri di un organo volutamente scordato e gracchiante, non solo per l'iperbolico realismo del testo, ma anche per far risaltare i momenti di armonia cercata e trovata. La preoccupazione fondamentale dell'autrice non è puramente estetica: la ricerca del bello è insita nella restituzione del caos e della natura deforme delle cose, a prevalere è una preoccupazione di verità come critica sociale e civile di quella patria, l'Italia, a cui i padri del Risorgimento, da Mazzini a Gioberti, avevano attribuito un primato e una missione morale nella storia.

La scena della poetessa che parla alla madre: "*Non piangere: non sono morta per sempre*", "*Apri il cassetto. C'è una poesia. E' per te*", è la più commovente dell'intera serata; il dialogo fra il funzionario di regime e il giovane aspirante insegnante: "*Buongiorno, come si chiama?*" / "*Pinco Pallino*", "*Di chi è figlia lei?*" / "*Di mio padre e di mia madre*", "*insomma lei chi è?*" / "*Gliel'ho appena detto Pinco Pallino!*", esilarante e amarissimo, dal sapore inconfondibile italiano e gattopardesco.

Tuttavia, nella tragicomica alienazione dell'assurdo, affiora più volte, decisamente nel finale, una luce che albeggia da una preghiera solitaria innalzata al cielo senza grida, a mezza voce, nella certezza che, quando tutta questa crisi sarà passata e il sole tornerà a sbucare dalle nuvole, se avremo resistito ci accorgeremo che siamo ancora vivi.

A chi cercasse, tanto per chiarire, un'etichetta da appiccicare a "Da qui si vede tutto" posso soltanto dire che non ne troverà una sola adatta ma dovrà usarne molte e tutte saranno pur sempre forzature. Sicuramente simile ad una "profezia", perché lo vogliamo ricordare qui: essere profeti non significa per forza né prevalentemente prevedere e annunciare il futuro prima che accada, quanto piuttosto saper riconoscere i segni e la direzione dei tempi e non tener la bocca chiusa. Richiamandoci ancora al Gattopardo (ma al contrario), qui non si tratta insomma di cambiare tutto perché tutto rimanga com'è, ma di dire le cose come sono, anche esasperandole come quando si vuole spaventare e svegliare qualcuno, perché le cose possano cambiare.

Alcuni commenti del pubblico

Diana

Spettacolo coinvolgente e in alcuni momenti davvero emozionante...interpretazione incredibile di Patrizia...che riesce a lanciare un messaggio forte e profondo senza rinunciare a far sorridere...bravissima!! E complimenti a tutto lo staff del teatro del Borgo!

2 settimane [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Sandro

Spettacolo bello, coinvolgente ed emozionante. Racconta la storia di una generazione nata dal benessere, che paradossalmente si ritrova intrappolata in una società molto povera di umanità. Però ci mostra una via d'uscita, "la speranza"! Complimenti all'interprete, al regista e a tutto il team del teatro del borgo!!

2 settimane [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Socrate

Bravissima Patrizia e la preziosa regia di Fabio ...un seguito alla querelle dei "Vecchi e i Giovani" pirandelliana che continua nella tragicomica realtà che ogni "Gioventù" vive e oggi più che mai vera nella nostra società del "profitto" dove con la "cultura" non si mangia ma (guarda caso) ingrassa sempre chi ha potere e danari, relegando in "stanze di vetro" chi sa vivere i sentimenti, usa l'intelletto, riconosce e produce bellezza contro l'aridità e l'avidità di un falso progresso : e la cosa incredibile è che ... È TUTTO VERO !!!!

2 settimane [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Angela

Spettacolo magnetico, lo rivedrei ancora con estremo piacere per poter cogliere il vero significato di ogni singola parola, di ogni singola espressione di Patrizia, artista tenace e capace di aprire spiragli di luce e di speranza in contesti che vogliono farci credere siano ermeticamente ed irreversibilmente chiusi. COMPLIMENTI A TUTTI!!!

2 settimane [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Daniela

Borgo Milano

15 aprile alle ore 0:49 · 🌐

Grande prestazione della nostra Patrizia... molteplici sfaccettature di una ragazza eccezionale, di un'ARTISTA che si merita gli applausi e il successo di questa sera!!!

[Mi piace](#) [Commenta](#) [Condividi](#)

Tu e altri 4

Solirene

Strepitosa ❤️ 👍 1

1 sett [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Olivia

Patrizia ha dato voce ai sentimenti di una generazione. Uno spettacolo emozionante, nei cui personaggi in tanti tra il pubblico si sono riconosciuti. Uno spettacolo che parla dei nostri tempi e del quale si sentiva un bisogno profondo! Regia sapiente e delicata. Da vedere assolutamente!



Molto volentieri pubblico il commento di "una semplice spettatrice" che ieri ha assistito allo spettacolo teatrale

DA QUI SI VEDE TUTTO di e con Patrizia Ferraro.

Esorto anche gli altri illustri spettatori, ad esprimere un parere. Non possiamo che averne giovamento tutti. Grazie in anticipo.

Sul palco del teatro Savio: il soffocamento dell'io e la morte dell'intelletto.

Rinchiusa, come cavia in vitro, Patrizia Ferraro si autodenuncia al pubblico messinese, rea di aver scelto "una non vita" da artista, da intellettuale, da laureata nella più "improduttiva tra le lauree...filosofia".

Con una carica feroce e commovente, la Ferraro, in chiave tipicamente pirandelliana sceglie di "non morire per sempre" e di sfidare, seppur in camicia di forza, quelle energie manifeste e negative di una società che annichilisce libertà e coscienza.

Intensa, la scena in cui, la lettura dell'art. 1 della Costituzione italiana viene soffocata da rumori e da rise beffarde che ne ricoprono per sempre la dignità.

Con lo spettacolo della Ferraro, l'Associazione culturale ARB, conferma qualità e scelta "controcorrente" in una città in perenne bilico tra Eros e Thanatos.

3 minuti di applausi, occhi lucidi e la speranza di chi decide di lottare.

ad maiora semper.

F.to

Una semplice spettatrice.

Janet

Uno spettacolo che lancia un messaggio provocatorio, che ci ha costretto ad affrontare una scomoda realtà che pervade la società: esplora il vuoto in cui in si trovano molte persone che studiano lettere, filosofia, musica e arte, e il vuoto in cui si trova una società che, di conseguenza, deve campare con la superficialità che risulta dalla mancata ricerca di ciò che è bello, buono e vero. Una critica forte vestita di ironia, umore, emozione e sincerità, che ci ricorda di resistere. Da vedere!!



1

Alessandro

Patrizia Ferraro è riuscita a donare, con uno stile tragicomico perfetto, una visione disincantata e chiara della morte sociale di chi rifiuta di omologarsi alle correnti unidirezionali della cultura attuale. La commozione finale ha concluso uno spettacolo geniale, scritto ed interpretato mirabilmente dall'attrice, che ha tenuto vivi in ogni istante l'attenzione e l'animo del pubblico...un animo a cui "Da qui si vede tutto" ha donato la speranza che non saremo "morti per sempre"!

Erika



3

lun [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

Desiree

È stato uno spettacolo veramente al di sopra di qualunque aspettativa. l'attrice, Patrizia Ferraro, ha portato sul palco una scrittura intensa e profonda, interpretata con passione, coinvolgendo il pubblico e lasciando nello spettatore la sensazione di aver conosciuto un'artista di cui si sentirà parlare...

bella la direzione intrapresa dall'associazione ARB! Grazie!



1

20 h [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)



Risposta inviata · 1 risposta

Carmela

Ho seguito lo spettacolo di Patrizia Ferraro. Un monologo impegnativo intelligente denso. Mi è arrivata una grande energia. Vorrei rivederlo



3

20 h [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)



Autore

Piccolo Teatro ARB

la prossima replica andrà in scena a Roma



1

A Naso lo struggente “Da qui si vede tutto”, di e con Patrizia Ferraro

La prigione di vetro di una morte “intellettuale”

NASO

“Da qui si vede tutto”, l’opera di e con Patrizia Ferraro, cattura il pubblico del Teatro Alfieri di Naso portando in scena la morte intellettuale delle nuove generazioni. Pochi oggetti sul palco, una struttura cubica e lei, Patrizia Ferraro, che incuriosisce da subito gli spettatori dichiarandosi morta. Una morte intellettuale a più voci, quelle che albergano in ognuno di noi, la nostra anima ambiziosa, quella riflessiva, quella tragicomica, che lottano quotidianamente contro chi vuole appiattire la conoscenza e la libertà.

La cruda descrizione di una generazione che dagli anni ’80 in poi

sgomita per trovare il proprio posto nel mondo, tra rifiuti, compromessi a ribasso e pagamenti in visibilità.

La protagonista vede tutto dalla sua prigione di vetro, da non morta, denuncia a se stessa e al pubblico il sistema che seleziona e scarta gli ar-

tisti come inutili, gli intellettuali come parassiti, e ogni volta che si ribella viene zittita da voci e da mani intangibili, espressione di una società succube e consenziente.

La salvezza infine: scegliere di non morire per sempre.

L’attenzione del pubblico e il si-

lenzio tra la platea e i palchi del Teatro Alfieri ha reso omaggio a questo spettacolo, scroscianti gli applausi finali per l’intera pièce e per il messaggio che l’attrice Ferraro, #diversamentegiovane e originaria dei Nebrodi, ha rivolto agli spettatori: siate il terreno fertile che nutre il mondo dell’arte. «Gli artisti esistono se esiste chi è capace di vederli, ascoltarli e far tesoro di un lascito intellettuale».

Si conclude così il 2019 del Teatro Vittorio Alfieri di Naso che apre le sue porte nel 2020 con il laboratorio teatrale da sabato 11 gennaio alle 15 e il prossimo spettacolo domenica 26 gennaio: “Due passi sono”, della compagnia Carullo-Minasi.



«Gli artisti esistono se esiste chi è capace di vederli» Il messaggio di Patrizia Ferraro